**VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**Anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo - (Mt 5,38-48)**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».*

"Che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?". Con queste domande si conclude il Vangelo di Matteo di questa VII domenica del tempo ordinario che ci introduce al prossimo tempo di quaresima e che continua il discorso della montagna iniziato con la proclamazione delle beatitudini . Si tratta di un invito chiaro e inequivocabile a superare il minimo salariale dovuto per fare della nostra vita qualcosa di "straordinario", cioè di non comune, al di la della normalità.

Gesù di fatto sembra far dipendere la differenza tra la vita dei cristiani e quella dei cosiddetti lontani da questo "straordinario" che egli chiede a chi lo vuole seguire e a chi lo sta ascoltando. In altre parole la vita del cristiano si deve distinguere per la sua capacità di trasmettere qualcosa di diverso, che supera l'ordinario e che ci rende capaci di azioni e comportamenti che ci sembrano, ad una prima vista, impossibili o non praticabili. Anche la legge antica del primo testamento invitava ad amare i fratelli e a non rispondere con una violenza esagerata ai torti subiti ma si trattava comunque di un'attenzione e di un rispetto dovuti in particolare agli appartenenti al popolo di Israele, ai connazionali, in quanto questi erano considerati il prossimo.

Gesù ci chiede di superare questi limiti e di andare oltre per essere veramente figli di quel padre che non fa distinzioni di razza o popolo ma che fa piovere sui giusti e sugli in giusti perchè il suo amore supera ogni barriera ed abbraccia anche chi ci fa del male. Rispondere all'offesa con l'offesa, al torto con il torto, è facile ed istintivo, rispondere invece all'offesa con la pazienza, questo sì che è tanto difficile quanto bello, divino, da persone adulte nella fede.

Questo non significa essere ignavi o buonisti, lasciandosi calpestare come nulla fosse: anche Gesù usava fermezza quando c'erano delle ingiustizie e tante volte nel Vangelo si mostra duro contro chi agisce con perfidia . Ma significa non rispondere con la violenza, con il male al male, ma sempre con il bene, scegliendolo volta per volta proprio come Gesù ci ha insegnato.

Gesù conclude il suo discorso con una parola che non deve spaventarci: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Questa affermazione di Gesù non è un'esortazione a un ideale astratto di perfezione morale, ma un invito al pieno compimento della Legge di Dio secondo l'interpretazione che egli stesso ha appena dato, la quale si traduce concretamente in un amore «completo», senza limiti né distinzioni, a imitazione di quello di Dio.

Ma come possiamo far sì che questo avvenga? Come riuscire a "diventare perfetti"? Iniziamo dal nostro piccolo, nell'allenarci a perdonare, ad andare oltre la nostra rabbia e il desiderio di giustizia a modo nostro.

Pensiamo che, se ci fossimo noi al posto dell'altro, saremmo grati e felici di esser stati perdonati e di avere la possibilità di dimostrare questa gratitudine e la nostra amicizia; Gesù ce ne dà un esempio e sa che con il suo aiuto e il suo insegnamento possiamo risplendere della bellezza che ognuno di noi possiede come riflesso della sua luce.